

La corte dei miracoli

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi frutto dell'ingegno dell'autore.

Antonio Monti

LA CORTE DEI MIRACOLI

Racconti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Antonio Monti
Tutti i diritti riservati

*“A mia nonna Laura,
che mi ha insegnato il magico potere della penna;*

*a Francesca, Jasmine e Giorgio,
che mi sopportano.”*

*“L'atto di lavorare
è il castigo più grande
che ci è stato lasciato in eredità
dai due ladri nel frutteto.”*

H. Melville

Alfa e Beta

A «Guarda nel vano della tua portiera, ci sono i cd. Vedi cosa ti garba. C'è Oasis, Prince, Coldplay, U2. Sennò anche roba italiana. Litfiba. Se vuoi ci sono i Litfiba.»

B «Desaparecido?»

A «No. 17 Re. Non un grande audio, ma è pur sempre il migliore. Poi vedi tu.»

B «Va bene per 17 Re.»

A «La ditta Piero-Ghigo dei tempi d'oro.»

B «Puoi urlarlo ai quattro venti.»

A «Chissà poi perché han litigato.»

B «Ma non è che han litigato... è che, dopo vent'anni, qualcosa si rompe. È come un matrimonio, uno da una parte uno dall'altra e i restanti del gruppo cazzeggeranno in qualche locale da quattro soldi. Cosa vuoi, a un certo punto uno vuole provare altre strade, a quanti succede?»

A «È l'eterno dilemma: accontentarsi della solita vita o provare nuovi orizzonti.»

B «Sì, beh, il contesto è diverso. Qui si parla di gente che comunque quattro soldi in tasca ce li ha, come quei calciatori che parlano di scelte di vita. Baggio e Vieri quante cazzo di squadre han girato? Scelta di vita un paio di coglioni, andavano dove c'era più becchime!»

A «Ho capito, Beta. Ma allora i Totti, i Maldini, i Del Piero? Se cambiavano squadra magari pigliavano più soldi, che c'entra? I soldi per loro sono relativi, è un altro mondo, un'altra dimensione.»

B «Vorresti dire che l'operaio alla catena di montaggio non rinunciarebbe mai a quell'impiego nemmeno se gli proponessero un lavoro al triplo di stipendio?»

A «Non lo do assolutamente per scontato. Voglio dire, ci sono delle dinamiche più profonde, ci sono bisogni e bisogni.»

B «Non ti seguio, faccio fatica.»

A «Dico, la qualità della vita di una persona non si misura in termini di bellezza del lavoro o stipendio ragguardevole. Quello è il necessario della vita. Poi c'è il dilettevole. Le tue passioni, le ambizioni, gli interessi da coltivare, la famiglia, tutte quelle cose che col lavoro non c'entrano niente.»

B «È un bel parlare, Alfa, ma vai a dire a uno che lavora in miniera che non c'è nulla di più sublime di un tramonto sul mare, che come minimo ti inculca a sangue.»

A «Quindi tu mi dici che tutti i poveri sono tristi e i ricchi ridono? Mi pare che la realtà non sia affatto così.»

B «Potremmo discuterne all'infinito. Per me una certa agiatezza economica aiuta ad avere un punto di vista più obiettivo.»

A «Serenio, forse. Obiettivo non ne sono sicuro.»

Attenzione. Pedaggio a metri 1000.

B «Stai sulla destra. In mezzo è solo Viacard.

A «Ecco, guarda qua. Una volta vedevi dieci stazioni di pedaggio con dieci persone impiegate. Ora è tutto automatico e ce ne sono tre, quattro. E tutta questa gente? Cosa li han mandati a fare?»

B «Alfa, ma per la cazzo di vita che fanno! Ma guardali, adesso che ti fermi a pagare, guardali e pensa. Sei ore, otto ore, non so quanto cazzo è lungo un turno di quelli, ma star lì, al freddo o al caldo torrido, in quel gabbiotto di merda, a fare un lavoro che farebbe chiunque.»

A «Farebbe chiunque, ma intanto lo fanno loro.»

B «Ma lo farebbe chiunque, non mettono niente del loro, non è che vedi una strafiga che, mentre ti dà il resto, si liscia i capelli e ti fa l'occholino, che uno dice "Cazzo, mo esco, rientro dall'altra parte, riesco, rientro e ci passo di nuovo!" Mica che devono coltivare il cliente. Potessero ti rutterebbero in faccia e ti manderebbero a fare in culo, noi stiamo andando in vacanza e facciamo un gran cazzeggio e loro... guarda.»

*Sono un euro e quaranta.
Grazie... arrivederci.*

A «Beh, è stato gentile.»

B «Lascia perdere. Sono le due di notte, era lì con quella televisione accesa a guardare le televendite, hai capito?»

A «Ma se fosse stato a casa sua le avrebbe viste comunque.»

B «Se fosse a casa sarebbe sotto le coperte.»

A «Avrà libero domani mattina.»

B «E domani mattina dormirà, mentre il mondo sarà in cammino lui dormirà. Quando il mondo dorme sta qua in castigo seduto e muove solo le mani, quando il mondo vive lui dorme. C'è da spararsi un colpo.

*Fermata all'autogrill.
Due birre medie e due pacchetti di Marlboro.*

B «Ora tu immagina. Concentrati e calati nella parte. Non è facile, anzi. C'è da andare in paranoia totale, ma questo smonta all'alba, mettiamo. Prende e se ne va a casa, intanto che la vita inizia a pulsare.»

A «Allora, prima cosa non rientra in ora di punta e non smadonna per il traffico. Dici niente...»

B «Ascolta. Lui va a casa e direttamente in branda. La moglie e i figli si alzano e non li vede nemmeno.»

A «Che ne sai che magari ha una moglie che rompe i coglioni e i bambini che urlano e litigano e...»

B «...il punto è che non li vede e va a dormire. Si sveglia che è a casa da solo, si lava, si veste e mangia... e poi che cazzo fa?»

A «Ma avrà delle cose da fare, aiuterà in casa, andrà a prendere i bambini, coltiverà qualche sua passione.»

B «Stronzate, Alfa. È una vita del cazzo sei giorni su sette, ad agosto, andranno a Bellaria a spalmarsi insieme a un branco di cani e porci e si faranno due settimane di merda a un metro e mezzo di distanza da sconosciuti che attaccheranno bottone coi soliti discorsi da spiaggia che lasciano il tempo che trovano.»

A «Beta, cazzo, sei esageratamente drastico! Può anche darsi che qualcuno rispecchi fedelmente quello che dici, ma, in generale, il mondo è talmente vario che il tuo impianto, se vogliamo, fa

acqua da tutte le parti. Non puoi creare un sillogismo a immagine del tuo solo e unico punto di vista. Non sei il centro del mondo dove tutto nasce e alla periferia ogni cosa ne è subordinata, cazzo. Se tu fossi un profeta ti chiamerei Elia e mi prostreerei ad ogni tua parola.»

B «Ma io provo gioia e dolore per le vicende umane. Tanta emozione mi investe ogni volta che annuso una persona intrisa di gioia per la vita, altrettanto mi rattristo, fino alle lacrime qualche volta e non me ne vergogno, quando avverto che ci sono esseri umani per i quali la vita diventa un fardello insopportabile.»

A «Ancora! Ma questo è quello che tu pensi dal tuo punto di vista. Non sei lo sceriffo dell'anima.»

*Attimi. Istanti. Momenti.
Minuti di assoluto silenzio.
Birre esaurite.*

B «Eppure sto male, Alfa. Fermati che ci pigliamo altre birre.»

*Sosta all'autogrill.
Quattro birre e due caffè.
Da una tasca dei pantaloni esce una correzione.*

A «Ecco, Beta, guarda quei due poliziotti. Mica fanno un bel lavoro! Eppure sorridono, si scambiano battute.»

B «Che c'entra, quello è un lavoro nobile, considerato e stimato, se non ci fossero loro...»

A «Tutto vero, non fa una piega, ma loro, quando escono di casa, non sono mai assolutamente certi di tornarci in verticale. Alla domenica vanno a rischiare la vita negli stadi per qualche coglione che, non solo li insulta, ma magari spara loro addosso, vuoi dirmi che non è mai successo? E arrestano gente che, dopo tre giorni, è già fuori e magari si incontrano... e cosa succede e poi? Prendessero uno stipendio da manager... Loro sì che potrebbero andare via di testa, eppure le poche volte che mi hanno fermato ho sempre avuto l'impressione di persone consapevoli del ruolo che hanno e comunque serene. Ma io, che non penso alle cose come ci pensi tu, ti posso anche dire che probabilmente anche tra